



Diocesi di Treviso



La Campana



Parrocchie
di S. Maria Bertilla
in Crea di Spinea
in Crea di Spinea



Comunicato

Gruppo Eventi

S. Maria Bertilla

Con grande rammarico e dispiacere, comunichiamo che il **Gruppo Eventi** ha confermato che, sulla base delle normative in vigore, **nessuno quest'anno sarà possibile generare l'evento Sagra di Settembre 2021**, elemento che ormai da anni segnava il rientro dalle vacanze, un ritrovo fraterno e conviviale della nostra comunità parrocchiale e non solo. Il pro di un evento che genera numeri considerevoli, che tende ad uscire dal solo contesto limitato alla parrocchia, **deve inevitabilmente fare i conti non solo con le normative attualmente in vigore, ma con quelle possibili future.**

L'organizzazione di tale evento richiede mesi di programmazione ed il tutto si scontra inevitabilmente con una normativa in continua evoluzione con ritmi quasi settimanali.

La comunicazione arriva solo oggi perché il gruppo non si è dato mai per vinto: in tutto questo tempo ha continuato ad incontrarsi e programmare soluzioni alternative ed in continua evoluzione, ma dovendo, infine, rinunciare vista non solo la permanenza ma anche l'aumento delle restrizioni, non ultimo la tendenza futura all'aggravio della situazione proprio per settembre. **Il Gruppo Eventi, comunque, intende ringraziare tutti volontari che hanno lavorato, tutti quelli che ci hanno sperato e si erano messi a disposizione per l'evento. La natura del Gruppo Eventi è sempre e comunque propositiva,** è già al lavoro per pianificare e verificare la fattibilità di poter generare l'evento della pista di ghiaccio prevista per il periodo natalizio. Non nascondiamo che anche per questo evento navighiamo a vista, ipotizzando grosse difficoltà normative, gestionali e non ultime economiche, ma ci impegneremo come sempre per il meglio e siamo aperti ad accettare qualsiasi suggerimento ed aiuto.

Ogni persona che pensa di poter contribuire in qualche modo alla fattibilità delle cose per il bene della comunità è sempre ben accetta e può contattarci facilmente scrivendo alla mail:

eventi@santabertillaspinea.it

Prima lettura (Gs 24,1-2a.15-17.18b)

Dal libro di Giosué

Nella **prima lettura** si narra di Giosué che mette il popolo di fronte ad una scelta radicale. Con un linguaggio chiaro, che richiama una professione di fede, pone il popolo di fronte alla sua responsabilità: "Se vi dispiace servire il Signore, **scegliete oggi chi volete servire...**"

Seconda lettura (Ef 5,21-32)

Dalla lettera di S. Paolo ap. agli Efesini

Servire il Signore è anche l'invito che viene continuamente rivolto ai cristiani. Credere è servire il Signore in ogni momento della vita. La **seconda lettura** presenta la situazione familiare come uno dei momenti in cui il credente può vivere il mistero dell'amore di Cristo per la Chiesa e concretizzare così il suo servire il Signore.

Vangelo (Gv 6,60-69)

Analogamente al popolo nella prima lettura, la cui risposta fu "Lungi da noi abbandonare il Signore...", anche i discepoli nel **vangelo** odierno rispondono a Gesù che li invita a scegliere: "Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio.

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù, infatti, sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da



quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

COMMENTO ALLA PAROLA

Parole dure (scléros) come pietra (scàndalon)

Il lungo discorso sul **Pane di Vita**, che troviamo nel capitolo sesto di Giovanni, Gesù lo conclude nella sinagoga di Cafarnao. E' una catechesi sull'Eucarestia che la liturgia ha inserito in questo anno liturgico nel quale siamo accompagnati dall'evangelista Marco. Tutto un rincorrersi e scappare tra la folla che voleva farlo re e Gesù che voleva evitare che lo cercassero per interessi politici.

Già sappiamo che, alla fine, aveva scontentato tutti: la folla perché non voleva diventare loro re, l'istituzione religiosa che si vedeva scardinata dalle sue sicurezze, oggi, veniamo a sapere, che anche i suoi discepoli pensano di lasciarlo perdere. La motivazione per la quale anche i suoi discepoli intendono lasciarlo è la seguente: «**Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?**».

Il termine greco per dire la durezza della parola è "sclerós" che oltre alla durezza evidenzia l'aspetto offensivo e insolente con la quale veniva percepita. Quasi fosse un'offesa bella e buona.

E in realtà lo era. Gesù aveva appena dichiarato che l'esperienza dell'Esodo era fallita nel momento in cui, liberati dalla schiavitù ed educati alla libertà, non hanno accettato di "servire". Pertanto, per lui, nel deserto erano "morti" ad ogni futuro.

Infatti, i suoi discepoli si comportano come il popolo nel deserto: **mormorano e si scandalizzano.**

Gesù, di rimando, la mette giù ancora più duramente e dichiara: **"E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono»**. Ricordiamoci conto che queste parole, oggi, qui, vengono dette da Gesù a noi.

Egli ci dice che se quel pane che mangiano nell'eucarestia non lo facciamo diventare pane per l'umanità con la nostra vita stiamo prendendo in giro Lui e ci stiamo prendendo in giro a vicenda. **Stiamo tradendo l'eucarestia**. Nei vangeli sinottici il tradimento è raffigurato da Giuda qui invece è possibilità per tutti. Anche per i dodici, i quali, vengono provocati a loro volta. **Il tradimento nasce quando trasformiamo l'eucarestia in strumento per i nostri interessi pietistici o consolatori che siano e non in un dono all'umanità**.

Prova ne è il fatto che la dichiarazione di Pietro, che ad una prima lettura potrebbe far anche commuovere, è invece la riprova di quello che Gesù ha appena affermato.

"Tu sei il Santo di Dio" era l'espressione popolare con la quale si indicava il Messia politico che tutti attendevano. E già incombe, in maniera sinistra, quello che sarà il frutto di questa affermazione di Pietro: **il suo rinnegamento**.

Provate a verificare quante volte ci capita di venire a messa e poi puntualmente dimenticarci di aver mangiato un pane che ci abilita a condividere la nostra vita con gli altri. E quante belle preghiere per le nostre necessità facciamo dimenticando puntualmente di pregare per gli altri.



10/La fedeltà e il riscatto. Ma la felicità è troppo poco

Luigino Bruni sabato 5 giugno 2021

Perché dunque aumento l'infelicità di essere su questa riva con la nostalgia dell'altra? Franz Kafka, Diari, 24 gennaio 1922

Non è facile capire dove si trovi la bellezza nella Bibbia, e che cosa sia veramente. Erano belle, molto belle, Rebecca, Rachele, Giuditta, Betsabea, Ester e Tamar, forse bellissima era la Regina di Saba. **"Tutta bella"** è la ragazza del Cantico. Belli erano

Giuseppe, Davide, bello era il bambino Mosè, molto bello era Saul, bellissimo Assalonne, il principe dalla splendida chioma: **«In tutto Israele non vi era uomo bello quanto Assalonne; dalla pianta dei piedi alla cima del capo non era in lui difetto alcuno»** (2 Sam 14,25). Ma insieme a questa bellezza che assomiglia alla nostra, nella Bibbia c'è anche un'altra bellezza, che ci svela una dimensione della vita, forse decisiva. Quella che ci fa chiamare bello (*kalos*) un pastore (Gv 10,11), lodare Maria come **"tutta bella"**, che ci fa vedere una bellezza diversa anche in un crocifisso che non avrebbe **«bellezza per attirare i nostri sguardi»** (Is 53,2).

Di Rut non si dice che fosse bella, eppure in tutto il suo libro Rut è accompagnata da una intensa bellezza. Nessuno dice che è bella, eppure tutti lo dicono. Non era più giovanissima (era vedova, sposata forse per 10 anni), eppure da oltre due millenni ci immaginiamo Rut giovane e bellissima. Se la sola bellezza vera sulla terra fosse quella di Betsabea e di Tamar saremmo condannati a vivere in un mondo con pochissimi belli e pochissima bellezza. E ad alcuni, forse molti, il mondo appare così. Ma questo non è l'unico sguardo che ci è dato. **Ogni giorno, ogni minuto, persone si innamorano di altre persone perché vedono un'altra bellezza**. E noi possiamo provare a guardare il mondo attraverso i miliardi di occhi degli innamorati, scoprire un altro mondo, un'altra bellezza. **Chi ama vede diversamente**. Vede l'amato o l'amata come una persona bellissima. Il mondo visto attraverso le fessure degli occhi amanti si capovolge, si popola di persone splendide, una più bella dell'altra, una bellezza che cambia con l'età e con le circostanze, ma che resta bellezza; fino alla fine, quando quell'ultimo sguardo avrà lo stesso scintillio degli occhi del primo incontro, forse più bello. **Dio vedrà così il mondo? Vede così noi, te, me?** Il suo è lo "sguardo di ultima istanza" per coloro che non hanno nessun innamorato, o nessuna madre o padre che li vede bellissimi. Quando la bellezza si appanna e scompare, dovremmo cimentarci in questo gesto diverso degli occhi.

«Rut rispose a Noemi: "Farò quanto mi dici". Scese all'aia e fece quanto la suocera le aveva ordinato» (Rut 3,5-6). Noemi aveva orchestrato il suo piano per assicurare a sua nuora un "posto sicuro". E così, profumata e con il vestito bello, Rut attende che finisca la festa della trebbiatura e trova il mucchio di orzo dove l'uomo si era coricato: **"Boaz mangiò, bevve e con il**

cuore allegro andò a dormire accanto al mucchio. Allora essa venne pian piano, gli scoprì i piedi e si sdraiò" (3,6-7). Rut esegue perfettamente le istruzioni della suocera, e si sdraia nel letto di un uomo che non è suo marito, sotto la stessa coperta, dalla parte dei "piedi". La possiamo immaginare lì, rigida e impaurita, che non chiude occhio in attesa che accada qualcosa, che spera non arrivi nessun estraneo a far saltare il piano. Con mille pensieri, tutti simili: che succederà quando si sveglia? Se mi caccia via? Mi umilia, mi offende? Sarà violento? E poi, cosa penserà di me? Le stesse domande di sempre, soprattutto quando a prendere queste iniziative sono donne, fragili, indifese, deboli.

E i minuti diventano ore, e non passano mai: **«Verso mezzanotte l'uomo ebbe un brivido di freddo, si girò e vide una donna sdraiata ai suoi piedi. Domandò: "Chi sei?"»** (3,8). Sull'aia, nella notte medio-orientale, fa freddo. Forse la coperta (o il mantello) diventava corta, forse muovendosi tocca il corpo di Rut, **«e Boaz iniziò a toccarle i capelli. Si disse: Gli spiriti non hanno capelli; così le chiese: Chi sei, una donna o uno spirito? Rispose: Una donna»** (Midrash Rabbah, 6.1). Il dialogo continua: **«Rispose: "Sono Rut, tua serva. Stendi la tua ala sopra la tua serva perché tu sei riscattatore [goèl]"»** (3,9). Rut si fa riconoscere, e si presenta come "sua serva" (*'amah*), che era una condizione che consentiva a una donna di diventare anche concubina o una moglie - la poligamia era consentita in Israele. E gli chiede di essere il suo riscattatore-goèl e di sposarla. Le ali, usate al plurale, indicano protezione, in genere di Dio; **ma quando "ala" è usata al singolare (kanap) è un'offerta di matrimonio, e "stende-re l'ala sopra qualcu-na" significa sposarla** (Ez 16,8).

Qui Rut con questa richiesta va oltre gli obblighi di riscatto del Goèl previsti dalla Legge di Mosè, e arriva fino all'obbligo del Levirato, l'altra istituzione che prevedeva l'obbligo del cognato-parente di sposare una vedova. Una richiesta quindi impropria secondo la Legge, anche perché la donna parente di Boaz che poteva forse richiedere l'applicazione del levirato era Noemi, non Rut, che era pure straniera. **Ciò che è certo è che Rut trasgredisce la Legge**. E questa trasgressione ci dice qualcosa di molto importante.

Rut fa qualcosa non prevista dalla Legge degli uomini, dei maschi. Questi avevano separato e distinto il Goèl dal Levirato, avevano separato il riscatto dei beni economici dal

riscatto delle persone, avevano separato la ricchezza dalla vita. E continuiamo a farlo. Rut no. Per lei tutti i beni sono relazionali. La sola vera legge che conta è quella che assicura che la vita possa continuare, che i beni non si disperdano, certo, ma che non si disperda la vita. Che arrivino nuovi figli, perché i figli nella Bibbia sono il vero paradiso, e un figlio che nasce può sempre essere il Messia. I maschi separano la roba dai rapporti umani, le donne no. Lo vediamo ancora tutti i giorni: regali costosi che sostituiscono quel tempo per parlare che non c'è mai, denaro e "alimenti" (parola tristissima) che secondo la legge dei maschi dovrebbe compensare l'incompensabile. Queste sono le parole degli avvocati, dove si va quando abbiamo ucciso le parole che dovevamo dirci e non ci siamo detti. **Il riscatto dei beni senza il riscatto dei rapporti primari riscatta solo cose morte.** Questo le donne lo sanno, noi maschi un po' meno. Rut inserisce anche Noemi dentro la sua salvezza /redenzione - sposare Boaz significa dare un erede a Noemi, che non ne ha. Non riesce a concepire una salvezza che sia solo per se stessa. **La felicità è troppo poco.** Lo sappiamo tutti, lo impariamo tutti con il passare degli anni. Ma lo sanno soprattutto e diversamente le donne. Perché la felicità possa essere "abbastanza" (senza mai diventare tutto) dovrebbe quanto meno includere la felicità di coloro che le donne amano, che spesso pesa più della loro, fino, qualche volta, a pesare troppo - è anche questo peso eccessivo della felicità degli altri che genera la tipica sofferenza tragica delle donne sulla terra, ieri e oggi, forse sempre. **Come sarebbero state le leggi e la Legge se l'avessero scritta le donne, se le avessero scritte le madri? E come l'economia, la scienza del management se fossero state le Rut a pensarle e a insegnarle? Certamente diverse, forse molto diverse.**

E così, dentro questa felicità parziale, collettiva e diversa, Rut chiede di sposare un uomo adulto, probabilmente anziano, forse già sposato, più vicino all'età di Noemi che alla sua (anche il lessico ebraico che usa lo suggerisce: per il *Midrash Rabbah*, Boaz ha ottant'anni e da poco è rimasto vedovo (6.2)). Boaz sottolinea questa scelta di Rut: «Egli disse: "Sii benedetta dal Signore, figlia mia! Questo tuo secondo atto di fedeltà [hesed] è ancora migliore del primo, perché non sei andata in cerca di uomini giovani, poveri o ricchi che fossero"» (3,10). Rut poteva cercare e trovare uomini giovani, magari ricchi

- questo è un riconoscimento indiretto anche della bellezza e del fascino di Rut. Ma sceglie Boaz. E lo fa per fedeltà a quella prima scelta di restare "attaccata" a Noemi, per seguire una voce, una vocazione tutta umana. Sono scelte che vediamo tutti i giorni, che a volte ci appaiono strane, e che invece fanno parte del repertorio delle donne, che hanno una razionalità più vitale e affettiva, dove nel calcolo costi-benefici entrano costi e benefici diversi, **a volte non fanno proprio i calcoli.** Hanno un altro rapporto con il tempo, forse perché portano iscritto nel loro corpo il ritmo naturale del cosmo, **e perché sanno che nove mesi valgono una vita intera, e che certi dolori sono per sempre, come lo sono certi amori.** E così qualche volta sentono che vale di più amare molto una sola persona, anche per poco tempo, che amare molte persone per lungo tempo. E fanno la loro scelta.

«Questo tuo secondo *hesed* è ancora migliore del primo» - dice Boaz a Rut. Questa seconda scelta che sta facendo ora Rut è una conseguenza della sua prima scelta, quella di seguire Noemi «per sempre». Come nelle nostre vocazioni, come nella vita, dove le scelte di oggi sono atti necessari per restare fedeli ad una libertà esercitata radicalmente ieri. Le parole di Boaz ci dicono che queste seconde scelte, che ci appaiono e che in certo senso sono davvero meno libere, *prevalgono* sulle prime. Perché? In cosa prevalgono? In gioventù abbiamo lasciato tutto per seguire una voce. **Abbiamo lasciato "moglie, campi, figli" senza avere né moglie, né campi, né figli. Poi si parte, si cammina, e un giorno adulto si incontra una donna concreta che potrebbe diventare moglie, e quindi campi, e figli.** Nella prima scelta avevamo detto un "per sempre" con una libertà assoluta, perché lì era ancora tutto possibile; la seconda scelta di non "fermarsi" è meno libera della prima perché era già potenzialmente iscritta in quella, perché la prima aveva già ridotto il nostro insieme delle alternative possibili. **Ma ora la scelta è concreta, la prima era astratta.**

Potremmo chiamare questa seconda libertà una nuova libertà, ma la possiamo anche chiamare *agape*, la parola gemella dell'ebraico *hesed*. **La seconda scelta prevale in agape.** Siamo più grandi della nostra felicità e della nostra libertà, e quindi possiamo decidere di metterle in secondo piano per qualcos'altro che vale di più: **la verità del nostro cuore.** Sta qui la dimensione tragica delle vocazioni vere, che sono, a un tempo, la

libertà massima e la massima non-libertà. I "per sempre" detti liberamente restano per sempre, e per sempre agiscono. Tre cose rimangono. Più grande di tutte è l'agape.

Attività educative dell'estate con dominate comune: felici di stare insieme...

Si sono concluse le attività educative dell'estate della nostra parrocchia. Ringraziamo il Signore che, nella loro realizzazione, ci ha aiutato a prenderci cura gli uni degli altri in questo tempo di pandemia.



Educatori AC a Palermo sulle tracce dei testimoni dei nostri giorni. Qui, nella foto, in cappella Palatina.



Clan RS in Route nella val Visdende (BL)



Vacanze di Branco LC a Pdc (Lentini BL)



Campi scuola dalla quarta elementare alla terza media a Pdc



Re-Estate in Oratorio don Milani



Campo di Reparto EG in Val Malene (TN)

Un grazie particolare a tutti i Capi Campo, Direttivo Pdc, Gestori, Capi Scout, Cambusieri, Educatori, Catechisti, Animatori, Volontari Grest, alle cooperative pastorali Silvia e Francesca, don Andrea, don Matias...

XXI DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B - 22 AGOSTO 2021

SABATO 21 <i>S. PIO X, PAPA</i>	18.30	✳ Gustavo Bonamigo	✳ Ettorina	In questa settimana abbiamo accompagnato al Signore della vita: ✳ Fiorello Manente anni 95 ✳ Annita Sabbadin anni 93 ✳ Adelina Favaretto anni 90 ✳ Ester Biadene Campbell anni 80 ✳ Stefano Bellan anni 58	
		✳ Odino Stevanato e d Evelina De Munari	✳		
		✳ Antonio, Filomena, Antonio Favero e Orlando	✳		
		✳ Luca Gradara			
		✳			
		✳			
DOMENICA 22 AGOSTO 2021  XXI PER ANNUM	8.30	✳ Maria Polverini	✳ Severino Centenaro		
		✳ FF. Frison Maso	✳		
	10.00	<i>sospesa fino al 05 settembre compreso</i>			
	10.00	✳	✳		
	Crea	✳	✳		
	11.15	✳ Maria Ceccato, Albina, Teresa e Giacinto	✳ Maria		
	✳ Carla De Pieri	✳			
	✳	✳			
	18.30	✳ Maria e Giuseppe	✳		
	✳	✳			
LUNEDÌ 23	18.30	✳ Marisa Antonia Mariuccia	Giovanni Ubaldo	15.30	Esequie Franco Faraon
	✳	✳	✳		
	✳	✳	✳		
MARTEDÌ 24 <i>S. Bartolomeo</i>	18.30	✳ Angelino Casasola (11')	✳	10.00	Esequie Teresina Bernardi
	✳	✳	✳		
	✳	✳	✳		
MERCOLEDÌ 25	18.30	✳ Tarcisio e Gerolamo	✳		
	✳	✳	✳		
	✳	✳	✳		
GIOVEDÌ 26	18.30	✳ Umberto Zardin Olga Manente	✳		
	✳	✳ Giovanni De Grandis (2') e	Giancina (5' mese)		
	✳	✳	✳		
VENERDÌ 27 <i>S. Monica</i>	18.30	✳ Daniele e Maria, Amedeo e Angela	✳	20.30	Incontro preparazione al battesimo (in chiesa a S. Bertilla)
	✳	✳	✳		
	✳	✳	✳		
SABATO 28 <i>S. Agostino</i>	12.00	MATRIMONIO DI MONICA E MATTEO (CREA)			
	18.30	✳ Silvana angela Guido	✳ Umberto		
		✳ Serena Peope	✳ Giancarla e Lorenzo		
		✳ Ubaldo Zanetti (3)	✳ Erminia		
	✳	✳			
DOMENICA 29 AGOSTO 2021  XXII PER ANNUM	8.30	✳ Giovanni Danieli	✳		
		✳	✳		
		✳	✳		
	10.00	<i>sospesa fino al 05 settembre compreso</i>			
	10.00	BATTESIMO DI RICCARDO			
	Crea	✳ Giampaolo Pattarello	✳		
	11.15	BATTESIMO DI PAOLA MARIA E GINEVRA			
	✳	✳			
	✳	✳			
	18.30	✳ anime purgatorio	✳ Armando Da Lio		
CALENDARIO MENSILE SETTEMBRE - OTTOBRE					
SABATO 04 SETT.	11.30	BATTESIMO DI RICCARDO			
DOMENICA 05 SETT.	12.15	MATRIMONIO DI CAMILLA SUSANNA E SIMONE E BATTESIMO DI LEONARDO			
SABATO 11 SETT.	11.00	MATRIMONIO DI MARICA E LUCA			
	16.00	BATTESIMO DI ALESSANDRO E ALYSON			
DOMENICA 12 SETT.	10.00	BATTESIMO DI GIOLE (CREA)			
	11.15	PRIMA COMUNIONE DI BEATRICE			
	12.15	BATTESIMO DI CHRISTIAN, ALVISE E RACHELE, ADELE, CARLOTTA MARIA			
SABATO 18 SETT.	11.00	BATTESIMO DI SKYLER VITTORIA			
DOMENICA 19 SETT.	10.00	PRIMA COMUNIONE DI LEONARDO, ANGELICA			
SABATO 25 SETT.	16.00	MATRIMONIO DI VERENA E FRANCESCO BATTESIMO DI CELESTE (S. LEONARDO)			
DOMENICA 26 SETT.	10.00	BATTESIMO DI SOFIA VITTORIA (A CREA)			
	11.15	PRIMA COMUNIONE DI MATTIA E BATTESIMO DI AMBRA			
	12.15	BATTESIMO DI DIANA			
DOMENICA 03 OTT.	10.00	PRIMA COMUNIONE DI SERENA, NINA OFELIA,			
	11.15	PRIMA COMUNIONE DI SOFIA, MAILI, ALICE, CAMILLA			
SABATO 09 OTT.	12.15	BATTESIMO DI ARIANNA			
DOMENICA 17 OTT.	11.15	PRIMA COMUNIONE DI EVA E BATTESIMO DI ELEKTRA			
Foglio Parrocchiale di S. M. Bertilla in Orgnano via Roma, 224 e BVM Immacolata in Crea, via d. Egidio Carraro, 2 Telfax 041 990283 e-mail:honey2@tiscali.it http://www.santabertillaspinea.it/parrocchia.santabertilla@gmail.com/pec:parrocchia.santabertilla@legalmail.it 30038 Spinea (VE) - Diocesi di Treviso					